

*Quarto ciclo*  
*Anno liturgico C (2012-2013)*

**Tempo Ordinario**

**3a Domenica**  
**(27 gennaio 2013)**

---

*Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21*

---

Nel racconto di Luca la predicazione a Nazaret assume il valore di avvenimento emblematico, collocato all'inizio dell'attività apostolica di Gesù, subito dopo il battesimo e le tentazioni nel deserto, come se l'evangelista volesse riassumere in una immagine premonitrice il senso del messaggio messianico di Gesù.

L'inizio del brano evangelico comporta un particolare assolutamente significativo. Il testo dice che Gesù ritorna in Galilea *con la potenza dello Spirito*, mentre in precedenza aveva riportato che Gesù, dopo il battesimo al Giordano, pieno di Spirito, era stato spinto nel deserto per essere tentato da diavolo. Avendo vinto il maligno, cioè avendo accettato di condursi, come Messia, secondo i segreti di Dio e non del diavolo, Gesù inizia la sua missione. E quando si presenta nella sinagoga a Nazaret riferisce a se stesso il passo di Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me ... Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*. Gesù si presenta come l'Inviato, capace di dare compimento alle promesse di Dio, come riporta il canto al vangelo: *“Il Signore mi ha mandato ...”*. Quello che forse non cogliamo più della manifestazione di questa autocoscienza di Gesù è il suo carattere dinamico. L'invio non rimanda semplicemente all'opera per la quale è mandato, ma all'intimità che vive con il Padre nel mostrare, con le parole e l'agire, il suo grande amore agli uomini.

La profezia messianica di Isaia 61, che parla di poveri, di prigionieri/oppressi, di ciechi, allude alle *deficienze* del nostro vivere che Gesù è venuto a redimere: a) la nostra vita è mancante, soffre di limiti; b) viviamo sotto l'oppressione di una schiavitù imposta o procurata, subita o provocata; c) camminiamo all'oscuro, non distinguiamo bene nulla. Gesù si presenta, dalla parte di Dio, capace di rinnovare la letizia, di offrire la libertà e di suggerire un senso. Sono le coordinate di un vivere felicemente la propria vocazione umana, in comunione con Dio. La felicità, come la vita stessa di Gesù mostrerà, è *dire bene Dio* con la premura della cura dell'uomo fino a dare la nostra vita perché la vita dell'altro cresca. Ma come vivere questa felicità senza la rivelazione del volto di Dio che si fa conoscere come *cura per l'uomo*? Per questo Origene annota come sia da invidiarsi l'assemblea che tutta intera, alla lettura della parola di Dio, tiene gli sguardi fissi su Gesù!

Tutti i frutti dello Spirito *“amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”* (Gal 5,22) sono espressione della cura per l'uomo e chi più li possiede, più si prende cura. E più ci si prende cura, più il volto di Dio è rivelato nella sua verità e la letizia riempie il cuore dell'uomo, secondo l'invito di Neemia al popolo dopo la lettura della Legge: *“Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”*. Gli ebrei erano appena ritornati

dall'esilio di Babilonia, avevano ricominciato a costruire il tempio e le mura di Gerusalemme, ma la vita si prospettava piena di insidie sia sociali che religiose. Il popolo viene ricompattato con la proclamazione del libro della legge, la lettura del quale suscita un'emozione grandissima. Il popolo piange, si rattrista, si accorge di quanto sia stato infedele al suo Dio. Come era successo al re Giosia: *“Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti”* (2Re 22,11); come succederà alla gente che aveva ascoltato il discorso di Pietro a Pentecoste: *“all'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore”* (At 2,37). Ma Esdra e Neemia invitano alla gioia, sia perché quello era un giorno di festa e nella festa è prescritto di stare lieti insieme alla mensa invitando anche i poveri sia perché la parola di Dio proclamata, spiegata, vissuta e condivisa nella sua potenza di letizia rende solidali gli uomini, non avendo più nulla da rivendicare in senso egoistico.

La gioia, dono messianico per eccellenza, cela un'energia potente, diventa la forza che il salmo 18 descrive se leggiamo le espressioni in significato intensivo: *la legge del Signore è perfetta*, cioè rende integri e perciò rinfranca l'anima; *la testimonianza del Signore è stabile*, cioè rende veritieri e ti fa partecipe della sapienza dall'alto; *i precetti del Signore sono retti*, cioè rendono integri e gioiosi; *il comando del Signore è limpido*, cioè rende l'uomo luminoso, dallo sguardo pulito e bello. Potremmo anche interpretare sinteticamente: la giustizia del Signore, il contenuto cioè della parola di Dio, è quella di portare gioia al cuore e questa gioia è quella che consente al nostro cuore di vivere secondo la sua giustizia, cioè di manifestare la sua presenza con il prenderci cura di ognuno fino a dare la vita perché l'altro possa averla abbondante. Solo il Messia poteva rivelare che consisteva in questo la manifestazione del Signore e che in questo risiedeva e il compimento del desiderio dell'uomo e la felicità di Dio, quello che san Paolo descrive come la realtà dell'essere un corpo solo in Cristo. Non c'è nulla di più affascinante di tale mistero e nello stesso tempo nulla di più salutarmente rischioso nella vita degli uomini.

L'esito della predicazione di Gesù a Nazaret sarà però drammatico e questo sarà il tema delle letture di domenica prossima.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

**Prima Lettura Ne 8,2-4.5-6.8-10**

*Dal libro di Neemia*

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemìa disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

**Salmo Responsoriale dal Salmo 18**

*Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.

**Seconda Lettura 1Cor 12,12-30**

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

[ Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ] Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. [ Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ] Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

**Vangelo Lc 1,1-4; 4,14-21**

*Dal vangelo secondo Luca*

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così

anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi  
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».